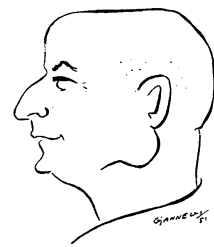


REMIGIO SERA



Le Murella, 24 .11. 2001 - Edizione straordinaria in occasione del 50° anniversario del 1951
A cura della redazione di Murella Cronache - "Tra Storia e Memoria"



Breve storia di un anno formidabile

Alla fine del 1950, dopo Gino Stanghellini, venne eletto Priore Ottaviano Neri ed al Cavaliere, che aveva traghettato la Tartuca oltre il secondo conflitto mondiale, venne conferita la carica di Priore Onorario. Pietro Tamburi restò Vicario e tornò a coprire anche la carica di Presidente della Società Mutuo Soccorso Castelse-

nio. Il resto del Seggio era così composto: Enrico Braconi Camarlengo, Giorgio Centi Bilanciere, Galliano Gigli Economo, Mario Lusini Vice economo, Giulio Pepi Cancelliere e Gianni Ginanneschi Vicecancelliere.

Nel 1951 Remigio Rugani fu nuovamente eletto Capitano e scelse come collaboratore Augusto Mazzini e come Barbaresco ancora Ampelio Sacchi. Per la prima volta il Capitano nominò un guardia-fantino nella persona di Alessandro Sacchi, mentre la Contrada per parte sua scelse Giulio Francioni come Tenente del Popolo. Tartuca e Chiocciola correvano due volte di diritto.

Per il Palio di luglio alla Tartuca, che aveva già impegnato Giuseppe Gentili detto Ciancone, toccò in sorte Stellina, una cavalla mediocre, alla Chiocciola la cavallina Titina, di poco superiore che avrebbe montato il fantino Bazza, e alla Pantera Archetta. Capitan Rugani per eliminare ogni possibilità di vittoria della Chiocciola decise di scambiare il Gentili con Albano Nucciotti detto Ranco, che era la probabile monta della Pantera ed ebbe ragione perché proprio la Pantera vinse con il Gentili. Quasi presagio di vittoria dopo il Palio di luglio Ottaviano Neri, Giulio Pepi ed il Professor Silvio Mariani offrirono alla Contrada una carta per la corrispondenza con gli stemmi colorati delle Compagnie Militari di Porta all'Arco e di S. Agata, mentre Silvio Gigli preannunciava un dono alla Contrada: una Fontanina per l'istituendo battesimo contradaio che sarebbe stata collocata in fondo a Via Tommaso Pendola con il parere favorevole della Commissione Edilizia comunale. *(segue in ultima pagina)*

Nel segno del 1951

Mezzo secolo, tanto è trascorso dall'entusiasmante vittoria di Ciancone e Bagnorea, la prima dal dopoguerra. Mezzo secolo dall'inaugurazione della "fontanella", come venne scritto nel verbale dell'epoca, donata da Silvio Gigli. Mezzo secolo anche dalla fondazione della Compagnia di Porta all'Arco avvenuta grazie all'iniziativa di Mauro Barni e Giulio Pepi. Tre avvenimenti che caratterizzano il risveglio della Tartuca, simboli di un ritrovato entusiasmo dopo gli stenti ed i drammi portati dalla guerra.

In Contrada, a Siena, come nel resto d'Italia, c'era la voglia di ricominciare, di riprendersi la vita, di rivendicare quella gioia forzatamente messa da parte. Per celebrare la vittoria del Palio, giustamente non si badò, a spese, tanto che dovvemmo fare un piccolo mutuo per rientrarci. C'era meno ricchezza di adesso, molti contradaioi, anche nella classe dirigente erano artigiani, commercianti, operai con stipendi appena dignitosi. Eppure, la forza dell'ottimismo di questi contradaioi, la loro voglia di riscatto era tale da non spaventarsi davanti agli ostacoli dei bilanci e delle passività. Le poche foto a nostra disposizione ci mostrano i volti felici di uomini, donne e bambini. Guardiamo con ammirazione questo piccolo mondo di cinquanta anni fa perché in questo solco dobbiamo incidere ora il nostro segno, affrontando con lo stesso spirito i traguardi di oggi.

In alto Mauro Barni. Sotto, una foto storica: il momento dell'inaugurazione della fontanina avvenuta il 23 settembre 1951. In primo piano il sindaco Ilio Bocci, accanto Silvio Gigli e, dietro, Galliano.



CRONACA DI SIENA

Dopo 18 anni la Tartuca ha vinto il Palio dell'Assunta

Giuseppe Gentili, detto Ciancone, ha cambiato i colori della giacchetta ma ha ripetuto il giuoco dell'ultimo palio di luglio; con una sola variante tecnica: non è partito primo. Questa volta è rimasto ritardato in partenza, ma ha vinto ugualmente di forza con una metodicità tanto sicura da confermarlo — se dopo la prova del 1950 e di quest'anno ce ne fosse ancora bisogno — come il nuovo sovrano ippico del palio di Siena: un sovrano con baffi, ma un sovrano veramente. Anche la cavalla regina del campo, Bagnolea, nuova anche lei della piazza, si è comunque rivelata di una potenza assoluta anche se in ciò favorita dagli incidenti che nelle precedenti prove del palio avevano praticamente eliminato dalla gara i barberi della Lupa e del Bruco. Restavano per bin corsa Nituzza della Pantera, Volpe dell'Unicorno e Archetta dell'Istrice; ma Bagnolea nuova alla corsa ha superato tutti, con eleganza e potenza. La lotta veramente spettacolare, che ieri sera nella storica Piazza del Campo di Siena ha mandato in visibilibio i 50 mila spettatori del palio, ha segnato per i colori della Contrada della Tartuca la 39.a vittoria.

La cronaca della corsa è semplice e si è svolta sotto gli occhi degli spettatori, senza tragedie e senza drammi, se si eccettua quello intimo e profondo del selvaioli il cui anziano barbero, montato dal giovanissimo Mezz'Etto ha resistito per quasi due giri, quasi assaporando il calice della vittoria, alla quale com'è noto la Contrada della Selva non si accosta dall'ormai lontanissimo 1919.

Ieri sera nel crepuscolo del Campo di Siena i ragazzi di Vallepia hanno visto la loro vittoria vestita d'azzurro sfumare all'ultimo minuto bevuta d'un fiasco dal sorriso entusiastico di Giuseppe Gentili.

E quelli della Selva allora, con i figli accanto lamentosi, si sono strappati i capelli, stracciati le vesti, pestati i volti, induriti dalla disperazione: la disperazione caratteristica del palio: una cosa che non si può descrivere. La si sente e basta.

Ora veniamo alla cronaca del palio. Spendere pronostici per un palio come questo dell'agosto 1951 non era facile. Tartuca, Istrice, Pantera, Bruco e Lupa avevano avuto dall'estrazione dei barberi, la mattina del 13 agosto, serie possibilità di vittoria e puntavano tutti decisamente alla conquista del drappellone. Ad esse, fra nascoste speranze e paventate ribalderie, si aggiungevano altre contrade: la Torre per esempio, pronta in partenza e di scatto magnifico; la Selva ancora una volta in lizza con un cavallo e un fantino i quali avevano, e lo hanno seriamente dimostrato, tutti i nu-

meri per fare il gran colpo. I canapi nervosi, eccitati. I fantini, da parti loro, hanno non poco contribuito al maggiore eccitamento dei barberi, in modo che il mossiere Guidarini Guidarini ha dovuto richiamarli per ben tre volte fra i canapi secondo l'ordine stabilito: Bruco, Pantera, Torre, Chiocciola, Tartuca, Civetta, Liocorno, Lupa, Selva, Istrice. Quando finalmente l'Istrice ha fiancato il cavallo e i canapi sono crollati sul tufo, dal gruppo varriopinto dei giubbetti è uscito pulitissimo quello della Torre, seguito immediatamente dalla Selva, dalla Pantera, dalla Tartuca. Il cavallo della Torre non ha retto la testa della corsa cedendo dopo un breve serrato duello alla Selva, la quale, pulitissima anch'essa, riusciva ad affrontare la prima tremenda curva del Campo: San Martino.

La Selva riusciva a mantenere la sua posizione di privilegio fino al giro successivo ma era costretta a cedere per l'azione incalzante

della Tartuca che frattanto aveva superato la Pantera e la Torre. Da questo momento il palio non ha avuto più storia, e si riassume nell'ordine di arrivo (Tartuca, Selva, Pantera, Torre) e nel dilagare frenetico di un mare di bandiere gialle e azzurre, sfreccianti intorno a quel pallo dell'Assunta che Silvio Gigli borbottando salutava con le sue più ardenti lacrime: le lacrime del palio, ora però lacrime di gioia, per questa meravigliosa e antica festa di Siena, che ogni anno si ripete.

L'afflusso dei forestieri convenuti a Siena per la tradizionale festa de l'Palio è stato enorme: oltre cinquantamila persone hanno gremito la Piazza del Campo mentre un numero eccezionale di turisti, convenuti da tutta Italia e dall'estero, gremivano le adiacenze dell'immenso anfiteatro. Fra le personalità politiche presenti al Palio ce n'erano l'on. Rumor sottosegretario all'agricoltura, il senato-

re Gasparotto e varie altre personalità del parlamento italiano, convenute a Siena per il convegno parlamentare della viticoltura e il turismo. Al palio hanno assistito Bartali ed altri noti sportivi; ed è pure intervenuto all'ultimo momento l'on. Togliatti e numerosi rappresentanti del corpo diplomatico accreditati presso il Quirinale e il Vaticano.

Lionetto Santì

Nella Contrada dell'Onda

Oggi venerdì 17 c. m. i contradaoli sono convocati in adunanza straordinaria per importanti comunicazioni; l'adunanza sarà presieduta dall'onorando signor Priore.

Data l'importanza tutti gli Onadaloli sono pregati di non mancare.

Farmacia di turno

Questa sera disimpegna il servizio notturno la Farmacia dell'Ospedale.



meri per fare il gran colpo. La Pantera veramente agognava a ripetere la gara che l'aveva vista vittoriosa nello scorso luglio; e aveva certamente le sue carte da spendere. Le quotazioni verbali degli ultimi minuti davano favoritissima la Tartuca, e non sono state smentite dalla corsa.

I cavalli si sono presentati fra

Una delle rare immagini della Cena della vittoria del 1951. In primo piano si riconoscono Silvio Gigli, Mario Celli e nell'altro tavolo Ciancone a capotavola insieme a Pietro Tamburi, Gino Stanghellini e Remigio Rugani.

La Tartuca festeggia la sua vittoria

Come era stato precedentemente annunciato, si sono svolti nella Contrada della Tartuca i festeggiamenti in onore della vittoria riportata il 16 agosto u. s., vittoria che ha fatto salire a quarantaquattro e mezzo i Palli con cavalli conquistati dal 1633 in poi.

Al mattino di domenica 23, alla presenza delle maggiori autorità cittadine, fra le quali è stato notato il Prefetto, il Sindaco, il Presidente del Consiglio provinciale, il Questore, il Presidente del Tribunale, il Procuratore della Repubblica, il Pretore, il colonnello Comandante dei Carabinieri, i Priori e i Capitani delle Contrade, gli appartenenti al Comitato Amici del Palio al completo ecc. ecc., ha avuto luogo l'inaugurazione dell'artistica fontanella in bronzo, bella ed espressiva opera dello scultore Buracchini, sovrastata da una mattonella in maiolica portante l'effigie di Sant'Antonio da Padova, Patrono della Contrada, lavoro eseguito da Dino Rofi.

Parlo ai presenti il Priore Ottaviano Neri, ringraziandoli vivamente di essere intervenuti alla cerimonia, che oltre a coronare la superba vittoria d'agosto, acquistava uno speciale rilievo per il dono di Silvio Gigli, concretizzatosi in quella fontana che unisce il requisito di fonte battesimale a quello di pubblica utilità; collegandosi proprio a quest'ultima funzione si rivolgeva al sindaco Ilio Bocci, dichiarandosi di sentirsi ben lieto di affidare l'opera all'Amministrazione comunale. Ricordava quindi tutti i contradaiofi che in ogni tempo tennero alta la fiamma affettiva della dedizione e dell'amore al vessillo rionale, simbolo di quello spirito che vivifica la persona umana. Tra gli applausi che salutarono le frasi del comm. Neri veniva scoperto il gruppo bronzeo, mentre Silvio Gigli, invitato a prendere la parola, riassunse in breve le tappe attraverso le quali si era arrivati alla costruzione della fon-

tana e del relativo rito del battesimo contradaio, realizzandone questa che per prima spetta alla Contrada della Chiocciola, per merito soprattutto del signor Victor Hugo Zalaffi, appassionato e prezioso dirigente di quel rione. Il Gigli si augurava infine che anche le altre consorelle seguano l'esempio delle due Contrade, in nome della tradizione e per l'arricchimento artistico della città.

E' significativo rilevare a questo punto la ripresa da parte delle Contrade di una attività rivolta all'utilità pubblica rionale, che si riallaccia, sia pure in proporzioni diverse, a quella antica operosità che va della costruzione dei selciati nelle vie del Comune, di Fontebranda, delle Murelle, fatte a spese degli abitanti locali, alla fontana del Pispini costruita dagli uomini del Nicchio nel 1537, sino al rifacimento seicentesco dell'Antiporto di Camolla distrutto durante l'assedio.

Continuando il resoconto, diretto che la fontana fu successivamente benedetta da Mons. Enrico Petrilli rappresentante dell'Arcivescovo il quale impartì anche il battesimo contradaio, con l'acqua che sgorgava dalla Tartaruga, a tredici bambini nati durante l'anno nel rione.

Nelle sale della Società di Castelnuovo veniva offerto, di poi, un signorile rinfresco, e venivano distribuiti ai Priori delle Contrade dei magnifici tagliacarte in legno intarsiati artisticamente dal geom. Mario Lustal, vice-economista della Contrada.

Frattanto per le strade della città era in vendita una elegante edizione del Numero Unico, che riscuoteva lusinghiero successo.

A sera, per la strada addobbata e illuminata con sfarzo e con ricchezza inconsueta (e lo dimostra l'approvazione unanime della cittadinanza) si è svolta la tradizionale cena che ha visto presenti circa cinquecento commensali, fra i quali, oltre al Seggio Direttivo al completo si notavano Giuseppe Gentili, fantino vincitore, il Governatore della Nobil contrada dell'Oca professor Alessandro Raselli, il Vicario della Contrada Capitana dell'Onda, Alberto Radicchi, il Presidente del Tribunale, il Procuratore della Repubblica, il professor Giuseppe Bianchini rettore dell'Università, il dottor Lidio Bozzini della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Pretore ecc.

Dalle donne della Contrada veniva offerto un ricco dono al fantino, costituito da un servizio completo da pranzo e al Capitano un orologio da tavolo, mentre il Priore Onorario, il Priore, e i due Tenenti ricevevano omaggi floreali. Al dott. Remigio Rugani veniva consegnata, inoltre, in dono, una bandiera e una medaglia d'oro. Particolarmente festeggiato l'anziano «mansino» Augusto Mazzini, che ha portato alla Contrada il decimo Palio dall'inizio della sua carriera. Anche a lui è stata donata una medaglia d'oro con la data e lo stemma della Contrada. I figurini delle Contrade alleate Onda, Oca, Nicchio e Leocorno invitarono bellissimi mazzi di fiori particolarmente graditi; a questi festeggiam...



In alto, la Cena del Piatto tenutasi il 13 gennaio del 1952 presso il Ristorante il Mangia. Si riconoscono: Angiolino Armini detto Carnera, Adù, Ugo Bartolini, Ottaviano Neri, Remigio Rugani, Gino Stanghellini, Pietro Tamburi, Lidio Bozzini e Mauro Barni. Sopra, un gruppo di ragazzi nei primi anni '50. Sotto, Dina in Lambretta.



cero seguito messaggi di auguri da parte della signorina Lucia Fontani (Miss Toscana), appassionata appartenente alla Contrada, del sig. Inglesi da Aosta; da Magneto Bianchi dall'Argentina; dal colonnello Barbarulli Priore della Contrada Capitana dell'Onda, nonché lettere di congratulazioni e di auguri da parte delle Contrade amiche e alleate dell'Oca, Onda, Nicchio, Leocorno, Aquila, Bruco, Civetta, Giraffa, Lupa, Pantera, Valdimontone.

Sul tardi, mentre si alternavano al microfono, per l'invito al rituale brindisi, il comm. Neri, il dott. Remigio Rugani, il prof. Raselli, il maestro Radicchi e Silvio Gigli, graditissima fu la visita del conte Guido Chigi Saracini, Rettore del Magistrato delle Contrade.

Fino a notte fonda continuarono i canti, mentre una vera folla visitava la Sede e la Contrada in festa.

Anche lunedì sono continuati i festeggiamenti con la cena di oltre 150 ragazzi, e martedì con il classico cenino di chiusura.

M. A.

Leggete « Il Nuovo Corriere »



Ad agosto alla Tartuca toccò in sorte uno dei molti cavalli nuovi, Bagnorea di proprietà di un certo Provvedi, ma si intuì subito che era fra le favorite e in Tartuca venne immediatamente aperta una sottoscrizione a vittoria stimolata anche dal lungo digiuno che si protraveva, fatta salva la pausa della guerra, dal cappotto del '33. Capitan Rugani, abile condottiero, riuscì a recuperare la monta del Gentili che, dopo la vittoria di luglio, sembrava dovesse correre ancora nella Pantera. Alla mossa la Tartuca si trovò al quinto posto, fra la Chiocciola, ancora con Titina e Bazza, e la Civetta con Amaranto che per fortuna aiutò il Gentili a partire secondo dietro la Selva. La Tartuca passò in testa solo al terzo giro a S. Martino e vinse. Mossiere era il celebre Guido Guidarini ed il Drappellone era stato dipinto da Irio Sbardellati. Il 16 agosto 1951 le bandiere gialle e celesti sventolarono di nuovo sul Campo.

La sera stessa Via Tommaso Pendola fu prontamente illuminata con lampadine gialle e azzurre e come di consueto il giorno successivo il Palio venne portato in "giro" per la città e negli oratori delle Consorelle. Al rientro in Contrada parteciparono anche i dirigenti e le bandiere delle Contrade alleate Oca e Onda.

Della Commissione per i festeggiamenti, immediatamente nominata, fecero parte Ugo Bartalini, Enzo Carli, Aroldo Buti, Mario Lusini ed altri, e la festa della vittoria venne celebrata il 23 di settembre. Il ricevimento della Autorità avvenne la mattina

alle dieci nei locali di Castelsenio e nell'occasione fu distribuito il Numero Unico "Bazza a chi tocca", redatto da una commissione coordinata da Mauro Barni. Il costo finale della pubblicazione fu astronomico, anche per le

foto della corsa che per la prima volta comparivano in un Numero Unico, e toccò quasi le 300.000 lire. La festa "del Rospone (è) fatta ad arco, per ogni arco mille lampadine" progettata dall'architetto Mario Moretti per l'addobbo di Via Tommaso Pendola ebbe un successo strepitoso, ma anche qui il costo, compresa la cena che venne servita dal ristorante "Al Mangia", rasentò la stratosferica cifra di UN MILIONE.

Le spese complessive della vittoria superarono quindi abbondantemente i due milioni e fu necessaria una sottoscrizione di tutto il popolo che, a quote mensili, si impegnò per più di un anno. Al Capitano vittorioso la Contrada donò una bandiera e ad Augusto Mazzini, alla sua decima vittoria da Tenente, una medaglia d'oro.

In occasione della festa venne finalmente inaugurata la splendida Fontanina donata da Silvio Gigli. L'opera, realizzata in bronzo fuso da un calco di Bruno Buracchini, era stata allocata, in una nicchia disegnata da Dino Rofi, nel primo fabbricato sul lato destro di Via Tommaso Pendola e con la Fontanina venne istituito il rito del battesimo contradaio. Da quel giorno per tutti i tartuchini la tartaruga in bronzo ed il suo putto divennero il simbolo INTANGIBILE della Contrada stessa, mentre la Contrada della Chiocciola interveniva inutilmente presso il Magistrato delle Contrade per far togliere quella lumaca, volutamente troppo piccola, posta ai piedi della tartaruga.

A destra Ottaviano Neri, Priore nel 1951, insieme a "Carnera", Ilio Guideri e Gastone Brandani. Sotto a sinistra, il bambino Ugo Talluri, primo maschio ad essere battezzato alla Fontanina, in collo a Sandro Civali (1952). Accanto, la festa del 1951, il signore di spalle con il bastone è Augusto Mazzini.



E non fu l'unica volta che i chiocciolini dimostrarono di aver poco gradito quell'opera d'arte.

Alla fine di settembre, nell'entusiasmo dei festeggiamenti, in seno alla Contrada, si costituì la Compagnia di Porta all'Arco per intuizione di Giulio Pepi e di Mauro Barni che ne fu il primo Presidente. Il 5 di novembre la Compagnia organizzò subito una grande cena in Castelsenio e poco dopo, il 13 gennaio del 1952, anche la Cena del Piatto, ovviamente effettuata da Senno, al ristorante "Al Mangia", si svolgeva sotto l'egida della Compagnia con la partecipazione di circa ottanta contradaioi che spesero ben 1.000 lire a testa.

Di lì a poco il costo di un'altra vittoria avrebbe gravato sulle casse della Tartuca e sulle tasche dei tartuchini, ma nessuno si sarebbe preoccupato oltremodo. Non si è mai visto fallire una Contrada!